

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Università Cattolica				
7	Il Giorno - Ed. Bergamo - Brescia	24/11/2019	<i>IMMIGRATI, LIEVE AUMENTO MANTOVA SUPERA BRESCIA</i>	2
Rubrica Università Cattolica - Brescia				
7	Il Giorno - Ed. Bergamo - Brescia	24/11/2019	<i>"MAGGIOR EMPATIA E PROFESSIONALITA'"</i>	3
13	Bresciaoggi	23/11/2019	<i>SEMPRE PIU' NUMEROSI GLI UNIVERSITARI STRANIERI</i>	4
1	Corriere della Sera - Ed. Brescia	23/11/2019	<i>IL NUMERO DI STRANIERI SALE E' IL 12,4% DELLA POPOLAZIONE</i>	6
3	Corriere della Sera - Ed. Brescia	23/11/2019	<i>SCUOLA, LA FORZA DELLE SECONDE GENERAZIONI</i>	8
1	Giornale di Brescia	23/11/2019	<i>A BRESCIA CRESCE DOPO ANNI DI STOP IL NUMERO DEGLI STRANIERI</i>	9
9	Giornale di Brescia	22/11/2019	<i>STRANIERI, BRAVI A SCUOLA SE LA FAMIGLIA E' COINVOLTA</i>	11

Immigrati, lieve aumento Mantova supera Brescia

L'ultima fotografia sugli stranieri nel rapporto dell'università Cattolica
Stabile la richiesta di permessi di soggiorno: in testa quelli "familiari"

BRESCIA

di **Federica Pacella**

Dopo sei anni di continuo calo, la provincia di Brescia assiste ad un incremento, seppur modesto, della popolazione straniera. La crescita, +0,6%, è molto ridotta, ma segna per lo meno l'inversione di un trend, legato per lo più ad una maggiore stabilità occupazionale. Secondo i dati del nuovo Rapporto del Centro iniziative e ricerche sulle migrazioni (CIRMiB) dell'Università Cattolica, a Brescia l'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva è del 12,4%, sopra quella lombarda (11,7%) e italiana (8,7%). Tra le province lombarde, passa da seconda a terza dopo Milano e Mantova. Tra le cittadinanze, Romania ed Albania si confermano ai primi due posti, mentre al terzo entra l'India 'spodestando' il Marocco. Nel 2018 i permessi di soggiorno rilasciati si sono mantenuti pressoché stabili (+0,1%): restano ai primi posti i motivi familiari (58% del totale) ed i motivi di lavoro (38%). I permessi per motivi umanitari sono il 2% del

totale, stabili rispetto al passato, ma si registra una crescita del tasso di dinieghi dei permessi per motivi umanitari, che passa dal 58% al 68%, sopra la media italiana.

Balzo in avanti, invece, per le cittadinanze, con un +32% nel 2018 rispetto all'anno precedente. «Da tenere presente che su 6mila richieste, ne sono state per ora accolte 3mila – spiega Maddalena Colombo, direttrice CIRMiB – per cui ci sono molti iter ancora in corso». Le prime tre nazionalità di provenienza (che contano per circa la metà di tutti i giuramenti effettuati nel 2018) sono albanese, indiana e marocchina. Sul fronte occupazionale, si registra un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni di contratti di lavoro, con concentrazioni nell'ambito di lavori domestici, settore costruzioni, logistica e servizi; resta stabile, al 17%, la quota di titolari di imprese stranieri. «Aumentano in forma costante – sottolinea Colombo – le rimesse, parliamo di un +15% all'anno, per un totale di 183,2 milioni di euro». Un dato che potrebbe apparire in contrasto con l'idea della stanzialità dell'immigrato che

costruisce il progetto di vita e di famiglia lontano dal suo Paese. «Non dimentichiamo – spiega Colombo – che i migranti non sono mai soli, hanno sempre un 'family mandate' alle spalle. Questo sistema è in realtà una forma di cooperazione internazionale virtuosa, che consente di aiutare i familiari e mantenere abitati i Paesi di provenienza».

A livello di scuole, si assiste ad un trend di stabilità piuttosto che di crescita, con l'incidenza di stranieri che resta del 17,8%. «Questo quadro di stabilità – ha spiegato l'assessore alle politiche dell'inclusione Marco Fenaroli – dipende molto dalla chiusura delle frontiere. Da una parte ciò consente di lavorare anche in profondità, di affrontare il tema non in una fase emergenziale. Dall'altra, resta la necessità, al di là della cultura politica, di un cambio di normativa che, a fronte delle dinamiche demografiche italiane, consenta di riaprire i flussi necessari allo sviluppo economico e sociale. Se ci fosse la possibilità di ingresso per lavorare, anche il fenomeno dei barconi si ridurrebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2018 l'incremento dei migranti nel Bresciano è stato dello 0,5% (Fotolive)

CITTADINANZE

**Incremento del 32%
di chi diventa italiano
Accolta in media
una richiesta su due**

SPIEGAZIONE

**Il quadro
nelle presenze
dipende molto
dalle frontiere chiuse**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRA I BANCHI

«Maggior empatia e professionalità»

Per rafforzare il rapporto fra le famiglie straniere e la scuola dei loro figli

Più empatia e professionalità per favorire il coinvolgimento dei genitori stranieri a scuola. Sono le due strade da intraprendere anche a Brescia, emerse al termine del convegno internazionale che si è tenuto in Cattolica. «Si deve lavorare sulla professionalità - spiega Colombo - per mantenere una distanza che non sia morale ma di ruoli, ma anche sull'empatia, per far vivere la scuola come servizio che deve essere utilizzato al massimo».



LO STUDIO. La ricerca si riferisce al territorio bresciano e analizza anche religioni e lavoro

Sempre più numerosi gli universitari stranieri

Il trend nei dati del report 2019 del Cirmib dell'Università Cattolica
«L'origine è estera ma tutto il percorso scolastico si svolge in Italia»

Magda Biglia

Siamo nel pieno della seconda generazione di immigrati nel territorio bresciano. I figli nascono qui, studiano qui e pare che ci rimangano, visto che per la prima volta dopo sei anni di calo la provincia di Brescia assiste a un aumento della popolazione non autoctona. A fronte di un'immigrazione stabile salgono le percentuali di cittadinanza italiana acquisita, +32 per cento, con 3mila nuove acquisizioni nel 2018, sul doppio di domande.

FRA I NUOVI BRESCIANI al top albanesi, indiani, marocchini, i primi ad arrivare da tempo, mentre le nazionalità ora più presenti sono la rumena, l'albanese, l'indiana, con il Marocco al quarto posto. Ai rumeni la nostra cittadinanza non serve essendo cittadini Ue. È un quadro di movimento fra i giovani quello emerso dal Report 2019 (su dati 2018) del Cirmib dell'U-

niversità Cattolica diretto da Maddalena Colombo, presentato ieri in via Trieste. Gli scolari di origine non italiana sono stabili, ma il 70 per cento è nato in Italia e sta compiendo qui tutto il percorso scolastico. «Sono spesso anche culturalmente italiani» sottolinea la ricercatrice. Alle superiori il 40 per cento va alle professionali e il 40 agli istituti tecnici, ma già il 20 frequenta un liceo, con un continuo aumento. Cresce il numero degli iscritti all'università, 6,8 per cento, tre anni fa erano meno del 4. E se si guarda a 15 anni fa, nei 2 atenei cittadini gli studenti stranieri sono cresciuti del 200 per cento, mentre gli italiani del 60 per cento. Ancora scarsa è la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica e a questo tema l'ateneo sta dedicando un convegno internazionale, ieri e oggi, perché, come accade anche per i ragazzi di casa

nostra, l'appoggio di mamma e papà li rende più bravi. I test Invalsi hanno dimostrato che, se i nativi ottengono ancora risultati migliori, le seconde generazioni stanno migliorando molto sui primi arrivati e, per quanto riguarda l'inglese, siamo alla parità. Un problema è evidenziato dal calo delle scuole senza stranieri e dall'aumento di scuole con percentuale sopra il 30: resta la difficoltà di evitare le concentrazioni. Molte altre analisi vengono svolte dal Rapporto. Ci dice che nel territorio sono più le donne straniere, il 51%. Basti pensare ovviamente all'opera di cura di ucraine e moldave, però in generale le straniere che lavorano sono meno degli uomini che lavorano.

Col lavoro va meglio del 2017, gli occupati sono nel 2018 7mila in più; il tasso di disoccupazione si attesta al 5,2 per cento, inferiore al 6

lombardo. Ormai sono il 77 per cento dei contratti domestici, il 60 degli agricoli, il 42 dell'edilizia, il 40 della logistica. Il 17 per cento degli imprenditori ha origine da oltre confine, tuttavia sono in calo dell'1,4 per cento.

Per religione il Bresciano si differenzia dalla Lombardia: da noi prevalgono i musulmani col 48 per cento, seguiti dai cristiani (cattolici e ortodossi) al 40 per cento, con basse percentuali di induisti e sikh. Invece nella regione ci sono più cristiani, 46,4 per cento, con i musulmani al 38,7. Un dato importante è quello dei permessi di soggiorno rilasciati nel 2018: «quelli dei rifugiati che creano tante polemiche (cui è dedicato un capitolo) - ha sottolineato la professoressa Colombo - sono il 2 per cento del totale». Gli ingressi maggiori dei pochi permessi da quando sono chiusi i flussi sono per motivi famigliari. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





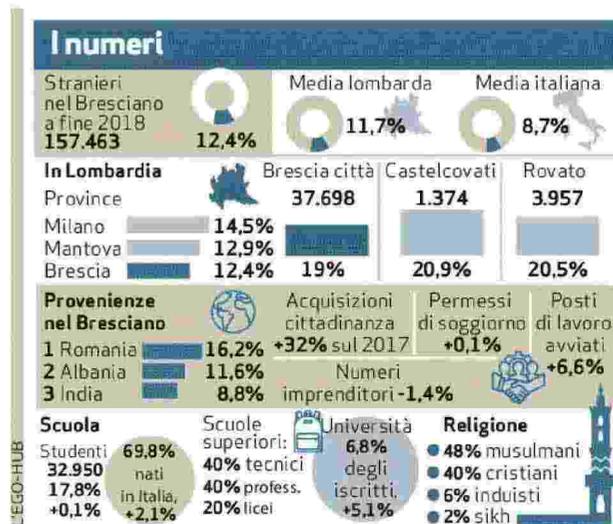
Gli studenti d'origine straniera sono sempre più numerosi nelle scuole e nelle università bresciane

**In aumento
le scuole nelle
quali è superiore
al 30 per cento
la percentuale
di non italiani**



Maddalena Colombo: è la direttrice del Cirmib

**Nel lavoro
la situazione
del 2018
è migliore
rispetto all'anno
precedente**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il report C'è più lavoro: invertito il trend degli ultimi 6 anni

Il numero di stranieri sale È il 12,4% della popolazione

di **Thomas Bendinelli**

Gli stranieri che vivono nel Bresciano sono oltre 157 mila, in leggera crescita rispetto al passato. Un dato in controten-

denza rispetto agli ultimi sei anni. Lo certifica il centro studi sull'immigrazione con sede all'università Cattolica, che ritiene Brescia «un'anticipatrice» dei cambiamenti in atto nel Paese. I motivi dell'au-

mento? Minori acquisizioni di cittadinanza italiana ma anche una ripresa delle opportunità lavorative, che però non si concretizza per le donne. La percentuale complessiva di stranieri sale al 12,4%, in-

feriore alle province di Milano e Mantova. Le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena, albanese e indiana. I marocchini, al pari degli albanesi, sono quelli che più di altri stanno ottenendo la cittadinanza italiana.

a pagina 3

L'occupazione riprende aumentano gli stranieri

Sono il 12,4% della popolazione, meno che a Mantova e Milano

Calano le nascite, aumentano mortalità e ultrasessantacinquenni. Sembra il racconto dell'Italia degli ultimi anni, ma è solo la lente che osserva le comunità straniere residenti a Brescia da più tempo. A farlo è il Migrareport 2019, l'oramai consueto annuario statistico elaborato dal Cirmib, il centro studi sull'immigrazione che ha sede in Cattolica e spunto, ieri e oggi, di una due giorni di dibattito sul tema.

Al primo gennaio 2019 la popolazione straniera è leggermente aumentata in termini assoluti (157.463, un migliaio in più rispetto all'anno precedente), cosa che non accadeva da sei anni, quando era sistematicamente in calo. Rispetto al totale la popolazione straniera residente è il 12,4%, una percentuale inferiore rispetto a quanta ne viva in provincia di Milano o di Mantova. I motivi del calo degli ultimi anni li ricorda Maddalena Colombo, direttrice del Cirmib: «Le acquisizioni di cittadinanza innanzitutto, per residenza o per matrimonio, e i rientri in patria, per ragioni economiche ma non so-

lo». O, ancora, il fatto che tanti immigrati lungo soggiornanti abbiano preferito trasferirsi in altri Paesi europei, più dinamici sotto il profilo economico. La ragione della lieve crescita avvenuta nell'ultimo anno è speculare: diminuzione delle acquisizioni di cittadinanza da un lato, ripresa dell'occupazione dall'altra. «Dopo gli incrementi sostanziali che si sono verificati fino al 2016 — osserva il rapporto — si sta ora registrando un calo nelle acquisizioni di cittadinanza. Questo potrebbe essere fisiologico, come era stato tra il 2009 e il 2011, legato alla presenza di stranieri appartenenti a comunità che per ragioni diverse non richiedono la cittadinanza, oppure un effettivo trend in diminuzione causato dalla situazione economica e politica italiana che non incoraggia i lungo residenti a diventare cittadini». Delle seimila circa domande complessive, tre su quattro sono state per requisiti legati alla residenza di lungo periodo, il resto per matrimonio.

Il Migrareport 2019 ha anche indagato le motivazioni che stanno alla base della ri-

chiesta di cittadinanza, suddividendole in due macro aree. Da un lato, come emerge dall'indagine qualitativa, il gruppo di coloro che danno una motivazione strumentale o di convenienza all'ottenimento della cittadinanza (meno burocrazia e meno soldi da spendere, maggiori possibilità di movimento, etc.). Dall'altra chi avverte la naturalizzazione come un passaggio importante sul piano simbolico, «che li farà sentire italiani a tutti gli effetti perché sentono già un attaccamento al paese nel quale risiedono da tempo». Ad ogni modo tutti — si sottolinea nella ricerca — «aspirano ad avere la cittadinanza italiana per vedersi riconosciuti gli stessi diritti e tutti i doveri di un nativo, come apice di un percorso che ritengono di avere già compiuto in ossequio alle regole di convivenza». Altra ragione della lieve crescita è l'occupazione. «Il tasso di rientro al lavoro è stato superiore tra gli immigrati», osserva Colombo. Traduzione: lavori mediamente di basso profilo hanno ricominciato ad avere mercato. E così anche tra le donne, anche se — vale per le italiane

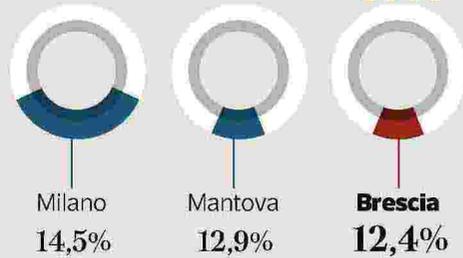
e ancor più per le straniere — il tasso di partecipazione al mondo del lavoro è mediamente più basso rispetto a tanti paesi europei e anche rispetto ad altre. Le comunità immigrate si confermano molto dinamiche anche sul fronte imprenditoriale: le imprese con titolare straniero in provincia di Brescia sono infatti quasi diecimila, un dato abbastanza stabile da qualche anno a questa parte. Nel complesso, nel 2018 i permessi di soggiorno rilasciati si sono mantenuti stabili: i motivi famigliari sono al primo posto (58%), seguiti da quelli per motivi di lavoro (38%). Residuali quelli per motivi umanitari. Infine una curiosità, ovvero che non ci sono più i marocchini (di una volta). Le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena, albanese e indiana. I marocchini, al pari degli albanesi, che hanno una storia lunga di migrazione (negli anni novanta gli stranieri a Brescia erano tutti «marocchini» nel parlare comune) sono infatti quelli che più di altri stanno ottenendo la cittadinanza italiana.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Incidenza popolazione immigrata sul totale



L'Ego-Hub

Le principali nazionalità in Provincia di Brescia
(sul totale popolazione immigrata)



Stranieri iscritti nei licei



Stranieri iscritti nelle due università bresciane



Il rapporto Cirmib: 7 studenti su 10 sono nati a Brescia, più della media nazionale

L'analisi
Brescia
vede
nell'avanza-
re delle
seconde
generazioni
un'anticipa-
zione dei
cambi-
amenti
nel Paese

Scuola, la forza delle seconde generazioni

Il 70% per cento degli studenti stranieri che frequenta una scuola bresciana è nato in Italia. Sette su dieci, un dato superiore alla media regionale e nazionale (63%). «Brescia — sottolinea il rapporto Cirmib — si configura come un'area a forte ricambio demografico che vede nell'avanzare delle seconde generazioni un'anticipazione dei cambiamenti in atto nel Paese». Nel complesso gli studenti stranieri rappresentano il 17,5% del totale, un dato in linea con l'anno scorso. Alle superiori gli stranieri prediligono tecnici (41%) e professionali (40%), meno i licei (19%). Il dato sull'iscrizione ai licei è però in continua crescita (lo

scorso anno erano il 18%). I dati delle prove Invalsi evidenziano che sia in italiano che in matematica (seppur in misura minore) i nativi se la cavano meglio degli immigrati. Le seconde generazioni fanno però meglio delle prime. Non solo, nelle prove d'inglese (una delle ultime novità dell'Invalsi) i risultati degli studenti stranieri ed italiani sono già equiparabili. «Gli allievi più svantaggiati nelle performance sono gli studenti nati all'estero ma soprattutto coloro che hanno un basso livello socioeconomico della famiglia di origine» dice il rapporto. La classe conta, insomma. Aumentano gli iscritti alle due

università bresciane, in linea con quanto avviene su tutto il territorio nazionale. Nelle due università cittadine (Statale e Cattolica) durante l'anno accademico 2017/2018 si è avuto un incremento del 5%, arrivando ad incidere sulla popolazione universitaria complessiva per poco meno del 7%. «Molti di questi studenti stranieri sono il frutto di un preciso investimento culturale fatto nel nostro Paese — si legge nel rapporto —: l'81,4% degli immatricolati a Brescia aveva una maturità acquisita in Italia». L'integrazione, a piccoli passi e lungo un cammino irto di ostacoli, prosegue. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano La società "brescia"

L'occupazione riprende aumentano gli stranieri

È nato il primo mini a BATTERIE!

NEW JCB 19 C-1E
FULL ELECTRIC
ZERO EMISSIONS

TECHNICALI 800 55 77 55

A Brescia cresce dopo anni di stop il numero degli stranieri

■ Al 31 dicembre 2018 sono ben 157.463 le persone non italiane residenti nella nostra provincia (+0,1%). **A PAGINA 16**

Stranieri residenti, dopo anni di stop il trend torna lievemente a crescere

Solo il 2% dei permessi di soggiorno rilasciati per asilo o protezione internazionale

Il rapporto

Stefano Martinelli

giore stabilità occupazionale», e in minor misura dalla capacità del territorio di farsi carico dei bisogni di queste persone e dalle iniziative pro-immigrati.

I numeri. I residenti stranieri sono per il 51% donne, con Romania (16,2%), Albania (11,6%) e India (8,8%) come nazioni più rappresentate: seguono Marocco, Pakistan e Ucraina. E a crescere oltre ai residenti sono anche i permessi di soggiorno rilasciati, 123.831 nel 2018 (+0,2% rispetto al 2017). Nel 58% dei casi la motivazione alla base del permesso è legata ad esigenze familiari. Il 38% invece per motivi di lavoro: in questo caso si tratta di rinnovi, dato che la normativa italiana non prevede più l'ipotesi di migrazione per lavoro. «Se ci fosse però una via regolare per l'ingresso di stranieri - evidenzia Colombo -, non ci sarebbero i barconi».

Solo nel 2% dei casi i permes-

I NUMERI

COMUNE	Popolazione straniera	Popolazione residente	% stranieri sul totale residenti	Variazione % popolazione straniera 2017-2018	Variazione % popolazione straniera 2018-2019	% stranieri sul totale provincia
● Brescia	37.698	198.536	19,0	0,5	3,7	23,9
● Montichiari	4.124	25.902	15,9	1,0	-1,0	2,6
● Rovato	3.957	19.320	20,5	-1,9	0,5	2,5
● Desenzano del Garda	3.890	29.158	13,3	-2,1	1,3	2,5
● Chiari	3.372	19.094	17,7	0,0	2,3	2,1
● Palazzolo sull'Oglio	3.093	20.104	15,4	-4,1	-1,5	2,0
● Darfo Boario Terme	2.503	15.691	16,0	2,0	0,6	1,6
● Ghedi	2.499	18.669	13,4	-4,4	-4,7	1,6
● Ospitaletto	2.471	14.774	16,7	-1,1	2,4	1,6
● Lumezzane	2.108	22.130	9,5	-7,7	1,3	1,3
Totale primi 10 comuni	65.715	383.378	15,74	-0,5	-2,1	4,17
Provincia di Brescia eccetto capoluogo	119.765	1.067.418	11,2	-2,2	0,04	*76,1
Provincia di Brescia	157.463	1.264.954	12,4	-1,6	0,9	

Fonte: Rapporto 2019 MigraReport su dati Istat

* % sul totale degli stranieri nel Bresciano residenti in tutta la provincia

infogdb

si sono stati concessi per asilo o protezione internazionale, «dato sempre identico da anni» spiega la docente. Con la stretta dovuta al decreto Salvini la percentuale dei dinieghi in questo ambito è salita dal 54% al 68%.

La ricerca di MigraReport del Centro ricerche della Cattolica

Sul fronte lavoro, che come si diceva rappresenta la principale causa dell'aumento dei residenti, le notizie sono positive alla luce dei 7 mila nuovi occupati. Il tasso di occupazione

degli stranieri maschi nel Bresciano è del 76,2% (in crescita dello 0,5%), superiore al dato relativo agli italiani (74,2%). Diversa invece la situazione per quanto riguarda la popolazione femminile: tra le non italiane il tasso è del 50,1% (+1%), contro il 60,5% delle donne in possesso di cittadinanza. E proprio sul fronte di nuove cittadinanze, per anzianità di residenza (10 anni per gli extracomunitari) o per naturalizzazione da matrimonio, si assiste ad un altro aumento, questa volta molto

considerabile. Nel 2018 su 5.945 domande ne sono state accolte 2.979 (principalmente di persone originarie di Albania, India e Marocco), con un incremento del 32% rispetto all'anno precedente. Spostando lo sguardo sul fronte istruzione dal rapporto si nota come incrementino anche gli studenti stranieri immatricolati alle due università della provincia, Statale e Cattolica: +5,1%, per un totale di 1.185 nuovi iscritti, arrivando ad incidere per il 6,8% sulla popolazione universitaria. //

STATISTICHE

Tra Brescia e Lombardia.

La provincia di Brescia con il 12,4% di incidenza di stranieri sulla popolazione residente è terza in Lombardia dopo Milano (14,5%) e Mantova (12,9%). La media regionale è invece 11,7%, mentre quella nazionale si attesta sull'8,7%. In provincia le nazioni più rappresentate sono Romania, Albania, India, Marocco, Pakistan e Ucraina.

Il lavoro.

Il tasso di occupazione degli stranieri maschi nel Bresciano è del 76,2% (in crescita dello 0,5%), superiore al dato relativo agli italiani (74,2%). Diversa invece la situazione per quanto riguarda la popolazione femminile: tra le non italiane il tasso è del 50,1% (+1%), contro il 60,5% delle donne in possesso di cittadinanza.

Le acquisizioni di cittadinanza aumentano del 32% rispetto al 2017. Le domande presentate sono state 5.945 domande, quelle accolte 2.979.

Le origini.

Le prime tre nazioni di provenienza dei nuovi cittadini italiani sono Albania, India e Marocco, con la naturalizzazione per matrimonio quale causa principale.



IN CLASSE / 1 - Oggi e domani conferenza internazionale in Cattolica STRANIERI, BRAVI A SCUOLA SE LA FAMIGLIA È COINVOLTA

PAOLO BARABANTI, docente di Sociologia dell'educazione - Università Cattolica Brescia

Oggi e domani in Università cattolica si tiene la conferenza internazionale promossa dal Centro di ricerca Cirmib, nella cornice del progetto Erasmus + Project KA2 «Parental Involvement of Foreign Families in School» che ha come obiettivo l'analisi delle relazioni scuola-famiglie straniere e l'individuazione di strategie mirate ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie immigrate nei percorsi educativi dei figli. Partecipano l'Università di Leida e l'Université de Luxembourg, l'IC di Adro e l'Ufficio scolastico territoriale di Brescia. Verranno inoltre presentati i risultati della prima fase del progetto Erasmus+ raccolti in un libro che indaga le modalità di coinvolgimento delle famiglie straniere nell'educazione dei loro figli nelle tre diverse nazioni e nei rispettivi contesti locali.

Le ricerche sociologiche hanno evidenziato il nesso positivo tra coinvolgimento dei genitori e successo scolastico; dall'altro lato, la mancanza di coinvolgimento genitoriale produce effetti negativi sugli apprendimenti degli studenti. I genitori di origine straniera - come altre famiglie svantaggiate - interagiscono e comunicano di meno con la scuola rispetto ai genitori italiani e si trovano

anche ad affrontare barriere sociali, culturali, linguistiche e organizzative durante la loro partecipazione nella vita della scuola. Queste difficoltà sono aggravate dalla conformazione delle attuali società europee, in cui insegnanti e genitori risentono di trasformazioni radicali che hanno minato ai loro rispettivi ruoli, funzioni e autorità.

Da qui è si è sviluppato il progetto di ricerca Erasmus+ KA2 (2018-2020), «Partecipazione a scuola da parte delle famiglie straniere», che si pone l'obiettivo di analizzare, progettare e valutare la partecipazione delle famiglie di origine immigrata in una rete di 24 scuole di tre differenti nazioni europee. Partecipano, insieme alla sede di Brescia dell'Università Cattolica, l'Università di Lleida e l'Université de Luxembourg, l'IC di Adro e l'Ufficio scolastico territoriale di Brescia.

La Conferenza Internazionale «Scuole aperte per una società al plurale» si propone di discutere sul coinvolgimento a scuola delle famiglie svantaggiate, sulle sfide sociali che questo comporta e sulla responsabilizzazione delle famiglie straniere. Sarà anche l'occasione per condividere idee ed esperienze sulle pratiche educative e sulle storie di successo in merito al coinvolgimento a scuola delle famiglie straniere.

La prima fase del progetto europeo che si è

conclusa ad agosto ha approfondito la situazione attuale e individuato politiche e pratiche innovative, in un'ottica comparata tra le nazioni partner. Nella seconda fase (settembre 2019 - agosto 2020) si cercherà di implementare le azioni di miglioramento progettate nella prima fase, valutare il successo di tali azioni attraverso il metodo della ricerca-azione e infine sviluppare una serie di strumenti e strategie che possano essere utilizzati in altri paesi, con eventuali opportune modifiche, per stimolare il coinvolgimento della famiglia e la comunicazione famiglia-scuola.

Le azioni di miglioramento, da attivare nella scuola primaria, si concentrano attorno a quattro ambiti privilegiati: accoglienza e integrazione delle famiglie straniere, conoscenza della scuola e del sistema scolastico e comunicazioni scuola-famiglia, coinvolgimento delle famiglie straniere a scuola e coinvolgimento delle famiglie straniere a casa.

In questa seconda fase un ruolo centrale è in mano all'Ufficio Scolastico Territoriale e alla scuola polo del progetto, ovvero l'Istituto Comprensivo di Adro, che insieme ad altre sette scuole collaboranti sono tenuti a implementare tutte le azioni progettate e a monitorarne il loro successo (coinvolgendo al loro interno insegnanti e genitori.

